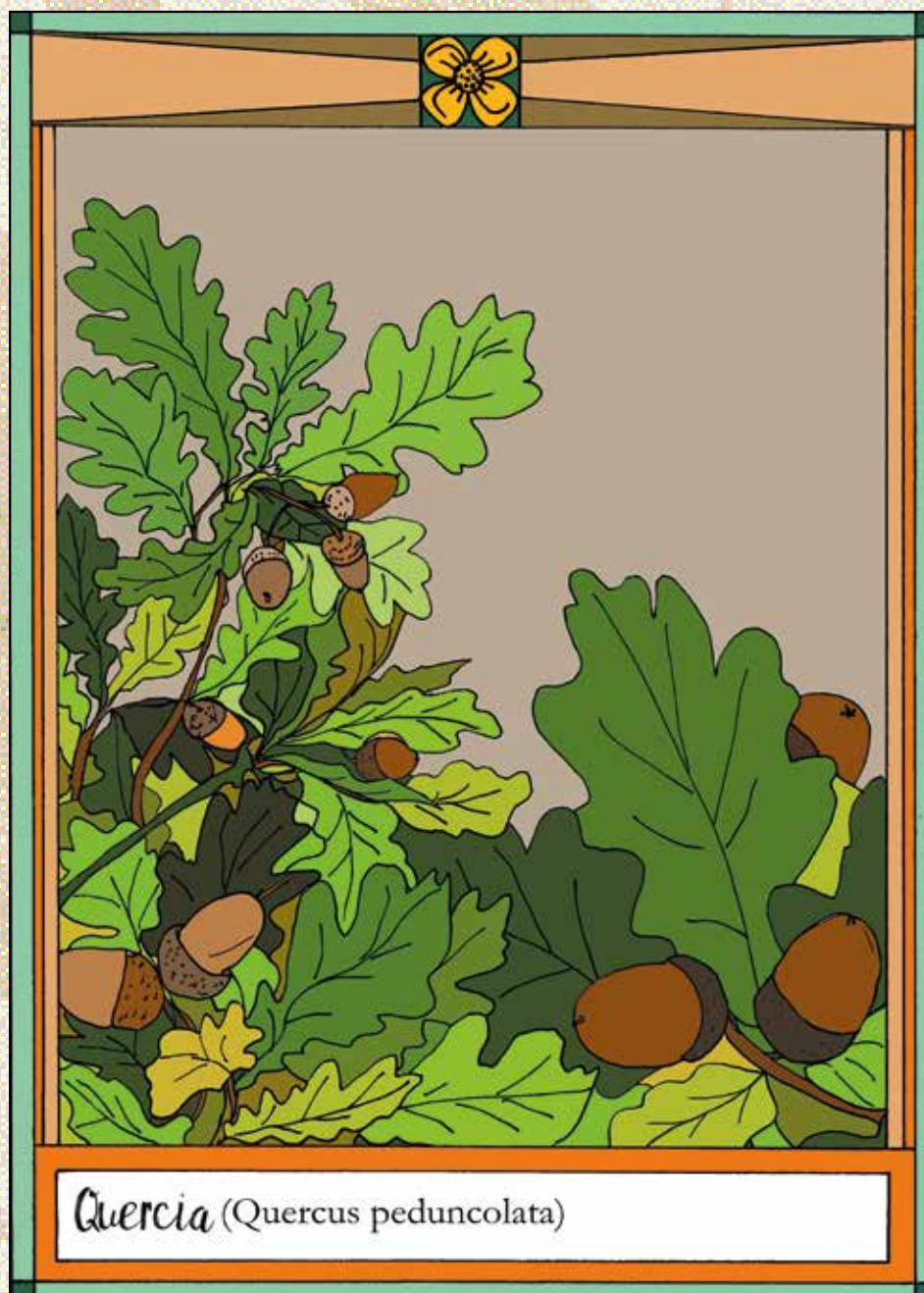


QUERCIA

Quercus pedunculata

Testo di Roberto Miccinilli; illustrazione di Mariuccia d'Angiò

le storie di piante



“Dopo la condanna a morte di Cristo, gli alberi si riunirono in assemblea deliberando che non avrebbero offerto il loro legno per costruire la croce.

Quando i carcerieri colpirono i tronchi degli alberi per abatterli, il loro legno si frantumò in miriadi di schegge, in modo da essere inutilizzabile.

Soltanto la quercia restò integra e offrì il suo legno per la croce, capendo che era l'unico albero che aveva il dovere di sacrificarsi, come il Salvatore, per contribuire alla Redenzione.”

Le testimonianze del ruolo mitico e religioso di questo albero simbolico risalgono agli albori delle civiltà.

La quercia è stata, fin dall'antichità, simbolo della vita, nonché espressione della potenza di Dio (come nell'Antico Testamento).

Presso i Greci la pianta veniva utilizzata a fini divinatori. Nell'Odissea Omero narra che Ulisse si recò al santuario di Dodona, nell'Epiro, “per udire dalla quercia divina dalle alte fronde, il volere di Zeus”.

Dalla Grecia l'associazione della quercia a Zeus si impose in tutto il bacino del Mediterraneo, grazie ai popoli indoeuropei che adoravano, sotto nomi diversi, il dio del tuono e della folgore. La quercia divenne così l'albero degli alberi, il supporto del cielo e l'Asse del mondo per eccellenza.

Si favoleggiava che le sue radici fossero tanto profonde quanto alti i suoi rami, le une profonde fino agli inferi, gli altri che toccavano il cielo.

I Bretoni la consideravano capace di attirare i fulmini in quanto alleata del fuoco celeste e del sole.

Anche per i Celti la Quercia era considerato un albero sacro e il vischio (il “*Ramo d'oro*” che veniva raccolto dai Druidi con un falchetto d'oro) che cresceva sui suoi rami era considerato il più pregiato per i loro rituali.

Tradizionalmente, nel momento della loro investitura, i Re Baschi, si recavano sotto l'antica quercia di Guernica (*Gernikako arbola*), per giurare fedeltà al loro popolo e rispettare le sue libertà.

Ancora oggi il Lehendakari, il presidente del Governo della comunità autonoma dei Paesi Baschi accetta la propria carica proprio sotto questa quercia. Per tale

ragione essa è ancora considerata, in quei territori, simbolo di libertà e indipendenza. Probabilmente proprio per tale motivo, per fiaccare la volontà di resistenza fisica e morale dei Baschi, che continuavano ad opporsi alle truppe ribelli franchiste, in piena Guerra Civile Spagnola, il 26 aprile 1937, la città di Guernica fu oggetto di un bombardamento aereo, il primo bombardamento a tappeto della storia, che distrusse quasi la metà degli edifici e uccise centinaia di persone.

L'attacco fu messo in atto dalla Legione Condor della Luftwaffe tedesca con il supporto della Aviazione Legionaria italiana. In tutto 31 bombardieri e 26 caccia, che rovesciarono sulla cittadina una quantità enorme di bombe, del tutto ingiustificata, vista la scarsa importanza strategica di Guernica dal punto di vista militare.

La città venne devastata, ma la sede dell'Assemblea Basca e il Gernikako arbora furono miracolosamente risparmiati.

Nel corso del medioevo era tradizione che i rappresentanti delle città della Biscaglia si riunissero, per le loro assemblee, sotto un grosso albero.

Dal 1512 fu deciso di unificare le varie assemblee in una unica, a Guernica, e da allora la sua quercia assunse un crescente significato simbolico.

Esiste una vera e propria documentata dinastia dei *Gernikako arbola*:

- Il primo, il capostipite, fu piantato nel 14° secolo e visse per 450 anni.

- L'*albero vecchio* (1742- 1892). Il suo tronco è conservato in un tempietto limitrofo.

- Il terzo, quello sopravvissuto al bombardamento del 1937, fu ucciso da un fungo nel 1986. Dalle sue ghiande sono nate altre querce ancora conservate.

- Il quarto, una delle querce nate dal precedente, è morto nel 2015.

- Il quinto, l'attuale, è stato piantato nel marzo del 2015. Pablo Picasso immortalò la tragedia di Guernica nel suo omonimo quadro, che fu realizzato su commissione del Governo legittimo della Repubblica Socialista spagnola, ancora in piena guerra civile, per essere esposto al centro del padiglione spagnolo in occasione dell'Esposizione internazionale tenutasi a Parigi nel 1937, e che ora si può ammirare al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia a Madrid.